

Un ricordo di

# GIULIO PERRONE



È volato via per sempre, lui che amava il volo e quant'altro si muove nei cieli, ci ha lasciato con i nostri dubbi e le nostre (poche) certezze. Chi lo ha conosciuto nell'ambito della moderna ufologia lo ricorderà come figura schiva; mai protagonista, non gli piaceva apparire, pregio raro di questi tempi. Da sempre avanti a tutti nelle tematiche a noi care, andava oltre la semplice indagine ufologica, argomento da lui superato e dato per scontato. È importante raccogliere dati, analizzare la casistica, fare inchieste sui vari casi, certo ... Ma ormai bisogna guardare ed andare oltre. Preferiva occuparsi dei "piloti" e non dei mezzi. «L'Ufologia – diceva – non andrà avanti di un solo passo fino a quando il tema delle visite extraterrestri non verrà affrontato sotto il duplice profilo "politico" e "filosofico"». L'esopolitica era la sua bandiera e la sua passione, straordinaria una sua relazione in proposito. Parlava di loro in tono Nietzscheiano: essi erano (sono) al di là del bene e del male, superuomini oltre ogni morale, con i loro vizi e loro virtù. E lo faceva con uno stile quasi divertito, perché riusciva a trattare tematiche serie ed impegnative con una esposizione "leggera", chiara e piacevole per l'ascoltatore o per il lettore.

Uomo di straordinaria cultura e di grande umiltà, citava il sanscrito come noi lo faremmo con una canzone di Lucio Battisti, parlava di meccanica aerospaziale come noi lo faremmo dell'ultima nata di casa FIAT.

Quello che ci ha detto ha fermato il tempo, e lo ha anticipato. Altre cose non le ha dette, ce le faceva intuire; il sensazionalismo e il clamore non erano nel suo stile.

Un giorno ci spiegò che la parola Paradiso viene dal sanscrito "Paradesha" ovvero "luogo alto". Ci piace pensarli lì, con un gelato alla nocciola ad ascoltare il suo amato Debussy.